Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XL. 15 Dicembre 1898 N. 23.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Istituto dei Sordo-Muti in Locarno — La prima neve (Poesia) — Doni alla Biblioteca del VII Circondario scolastico — Lo Zucchero — Di un Giubileo magistrale — Necrologio sociale: *Gioachino Monti* — Notizie Varie — Pel 1899.

Istituto dei Sordo-Muti in Locarno

Il *Foglio Officiale* portava poco tempo fa il concorso per l'ammissione d'un certo numero di sordo-muti nell'Istituto S. Eugenio in Locarno. È una vera provvidenza che nel nostro Cantone abbia potuto nascere e tenersi viva una sì benefica istituzione, alla quale lo Stato porta un suo considerevole contributo. Per parte nostra facciam voti che continui a prosperare ed a godere della fiducia generale non solo, ma che non venga dimenticato da quanti sono in grado colle loro agiatezze di accorrervi in soccorso.

Non tornerà forse discaro a tanti nostri lettori di conoscere il regolamento o programma di quell'Istituto; perciò lo riproduciamo qui per intiero.

PROGRAMMA

dell' Istituto dei Sordo-Muti di Locarno, diretto dalle Suore di Santa Croce di Ingenbohl.

1. — Nell' Istituto dei sordo-muti in Locarno si ricevono fanciulli e fanciulle dell'età non minore di sette e non maggiore di quattordici anni, per educarli cristianamente, istruirli e prepararli allo stato a cui ciascuno è chiamato.

L'allievo entrando nell'Istituto è tenuto a presentare l'atto d'origine, la fede di battesimo, l'attestato di subita vaccinazione, quello di buona costituzione fisica.

2. — L'Istituto tratterrà il sordo muto riconosciuto idoneo all'istruzione, mediante la visita medica e la prova di un mese, dopo il qual tempo si avviserà la famiglia se il sordo-muto è accettato, ovvero se deve essere ritirato.

3. L'istruzione abbraccia le classi elementari (istruzione primaria), seguendo il metodo degli Istituti migliori, presso i quali compirono le maestre i loro studi normali, e dove esse furono regolarmente abilitate all'insegnamento dei sordo-muti.

4. — Fuori della scuola le allieve vengono occupate nella sartoria, in lavori casalinghi, ed i maschi nei mestieri e nella coltivazione dell'orto. La pensione è di franchi 300 annui, da pagarsi in tre rate (a fr. 100) anticipate. Nella pensione sono comprese le spese del bucato, della stiratura, del lume e le piccole rammendature degli abiti.

5. — Pei sordo-muti, che saranno favoriti del sussidio governativo, paga la famiglia solo fr. 50 oltre le spese accessorie.

6. — Spese di cancelleria, visite mediche e medicine saranno pagate separatamente, così quelle da calzolaio od altro di straordinario. Non si retrocede pensione per l'allievo tolto arbitrariamente dall'Istituto, e neppure nel caso di malattia od assenza giustificata, se inferiore di un mese.

7. — L'allievo è obbligato ad osservare tutte le singole prescrizioni del regolamento dell'Istituto. I tre pasti ordinari e la merenda vengono presi in comune; il cibo è salubre, e tre volte per settimana si dà vino.

8. — L'allievo porterà ogni anno il seguente corredo: per i maschi: 3 abiti completi, 2 paia scarpe, 6 paia calze, e camicie, 6 asciugamani, 6 fazzoletti, 4 paia mutande ed una scatola contenente pettini, spazzole per abiti e scarpe ed una posata; per le ragazze: 3 abiti completi, 2 sottane, 2 paia scarpe, 6 paia calze, 6 cuffie da notte, 6 asciugamani, 6 fazzoletti, 6 tovaglioli, un velo nero, forbici necessarie, spazzole ed una posata.

9. — Le visite agli allievi sono permesse il primo giovedì e la prima domenica del mese dall'una alle cinque pomeridiane.

10. — L'istruzione completa richiede un corso di almeno 8 anni continui, durante i quali gli allievi non debbono essere chiamati in famiglia, fuori delle vacanze autunnali o per grave motivo.

Ogni trimestre si daranno ai parenti precise informazioni sulla salute, sulla condotta e sui progressi del loro figlio.

LA PRIMA NEVE

Ecco la neve, ecco la neve! esclamano
I garruli fanciulli,
Là su la piazza, e, interrompendo i mobili
Genïali trastulli,
Se ne stanno a guardar come man mano
Va ricoprendo il monte, il colle e il piano.

Poi, gongolando di tripudio, affrettano
Coi voti il novo sole
Per scender giù su quel tappeto soffice
Ad intrecciar carole,
O, divisi in due schiere, il pugno armate
Di nivee palle, a far a le pallate.

Intanto, a modo quasi di preludio,
Evvi chi si fa bello
Di lasciarsi imbiancar sotto la candida
Piova i panni e il cappello,
E chi supin si stende su quel campo
Per farvi su del corpo suo lo stampo.

V'è pur chi coi compagni fa a rincorrersi,
Siccome più gli giova,
E chi vivace al par d'uno scojattolo
Va saltellando a prova;
Ma che? ad un tratto scivola e stramazza
Fra le risa sonore de la piazza.

La benvenuta: esclamo anch'io, se scendere
Ti veggio, o casta neve,
Sui nostri campi a conservar più morbidi
Sotto tua coltre lieve
I nuovi germi e i tenerelli steli
Contro il morso letal de gli aspri geli.

Che se tu scendi in così densa copia,
Come talvolta accade,
Che per più giorni siano ingombre e impervie
Diventino le strade,
E, reduce a' suoi lari, il pellegrino
Più non trovi, o smarrisca il suo cammino,

O fai crollar sotto il tuo peso insolito
Rustiche case, o stalle,
Od in valanga colossal ti agglomeri,
Che, scoscendendo a valle,
In sua irresistibile rapina
Quanto si oppone al suo furor trascina,

Pregar vo' il Ciel, che a suo talento modera
Gli indocili elementi,
Che ti confini là de l'iperboreo
Suol fra i deserti algenti,
Dove ti fan corteo, come a lor Nume,
Del glaciale oceàn l'ispide brume.

Novaggio, 18 Febbraio 1898.

Prof. G. B. Buzzi.

DONI ALLA BIBLIOTECA DEL VII° CIRCONDARIO SCOLASTICO

Dai signori *El. Em. Colombi*, Bellinzona:
Thiers (Adolfo) — Storia del Consolato e dell'Impero — 9 vol.

Dalla signora maestra *Toschini Teresa,* Leontica:
Martig (E.) — Psicologia intuitiva — un volume.

Da *N. N.*:
Pellico (Silvio) — Epistolario — un volume.

Dalla signora *O. T. B.*:
La Semaine Litteraire del 1898 — 52 fascicoli.
Tommaseo (Niccolò) — Bellezza e Civiltà.
Lambruschini (Raffaello) — Della Istruzione.
Cantu' (Cesare) — Attenzione!
Byron — Poemi e Novelle.
Gozzi (Gaspare) — L'Osservatore.
Prati (Giovanni) — Poesie.

Dall'editore *Giuseppe Celli*, Milano:
Celli (Giuseppe) — Diario scolastico — due volumi.
Guidotti (Aristide) — Sapere e Virtù.
Corforte (G.) — Virtù e scienza.
Contini-Fiorentino e Pizzen — Alba del cuore – poesie per i ragazzi.
Pontoglio (Giovanni) — Canti per asili, scuole elementari e normali.

Dal signor *Dotta Severino*, archivista, Bellinzona:
Annuari Statistici 1892-98 — 7 volumi.
Giornale di Statistica 1898.
Esami pedagogici delle reclute 1897.

I doni si ricevono alla sede centrale, a Biasca, ed alle sedi distrettuali, ad Airolo ed a Malvaglia.

La Commissione.

Lo Zucchero

Ecco una sostanza generalmente considerata come una leccornia, mentre il suo ufficio nell'alimentazione è assai più utile di quel che si crede.

Non bisogna però porre lo zucchero in confronto colla carne. Questa contiene degli elementi capaci di rinnovare la macchina dell'uomo e di alimentarla nel medesimo tempo. Colla carne vien riparato il consumo continuo che gli organi subiscono per l'incessante lavoro, e dalla carne la macchina riceve il combustibile di cui ha bisogno per star in moto ed agire. Tuttavia è da notare che la carne è sopratutto un alimento riparatore.

Lo zucchero non è affatto riparatore. Esso è costituito di carbonio, d'idrogeno e d'ossigeno; non contiene azoto il quale è essenziale per la nostra macchina. Invece lo zucchero è un alimento di combustione e di energia meraviglioso. Egli abbrucia facilmente, producendo calore e forza. La carne fa il muscolo, lo zucchero dà al muscolo quanto gli abbisogna per lavorare. Ciò vuol dire che lo zucchero è un alimento di primo ordine, un buon alimento di lavoro benchè non sia riparatore.

Questo sanno bene i ciclisti. Ciò che essi preferiscono, durante una corsa lunga e faticosa, richiedente un grosso impiego di forza muscolare, non è nè il caffè, nè il the o l'alcool; questo malefico alcool che più nessuno vuole omai. e con ragione; ma è dell'acqua zuccherata. Dell'acqua per ripristinare quella mandata fuori col trasudamento, dello zucchero che vada ad abbruciarsi nei muscoli ed a portarvi nel più breve tempo, mediante un lavoro digestivo nullo, il massimo alimento di energia.

Lo zucchero è un alimento di primo ordine per tutti coloro che lavorano coi muscoli; e con esso tutti i corpi simili, come l'amido, la farina, il pane, le sostanze insomma che si trasformano facilmente in zucchero. Questi saranno adunque i migliori alimenti dal punto di vista della produzione di lavoro.

Le sostanze grasse sono pur molto adatte per quell'ufficio; vi sono dei popoli nelle regioni fredde che si cibano in gran parte di grassi: così gli Esquimesi ed i Lapponi. Essi vi trovano due benefizii. Il grasso è un eccellente alimento d'energia, e ciò che non vien utilizzato si accumula sotto forma di provvigione che potrà esser adoperata in seguito e che intanto protegge il corpo contro il freddo, essendo il grasso cattivo conduttore del calore. Il grasso alimenta e veste il corpo nel medesimo tempo.

Si era finora creduto che fra il grasso e lo zucchero, dal punto di vista dell'alimentazione dei muscoli, il secondo dovesse cedere il passo al primo. Dalle sperienze al calorimetro risulta che, a parità di peso delle due sostanze, il grasso dà doppio calore dello zucchero. Ma Chauveau ha trovato che nell'organismo le cose non avvengono come nel semplice calorimetro del fisico. Effettivamente lo zucchero arreca all'organismo assai maggiore alimento muscolare in confronto del calore che produce.

Benchè lo zucchero non sia così alimentare come il grasso, lo è però in alto grado, e ciò basta per dimostrare che è bene usarlo. Ma è da esaminare in quali casi, e da notare che vi sarà inconveniente nell'abuso, come nei dolci e confetti, perchè ove il lavoro muscolare manca, lo zucchero non si abbrucia, forma del grasso e produce l'obesità. Inoltre bisogna notare che lo zucchero si digerisce e vien assimilato sollecitamente; esso è l'alimento rapido per eccellenza fra gli alimenti dell'attività muscolare.

Lo zucchero è adunque un alimento prezioso e sommamente utile alla produzione della forza muscolare e del lavoro, ed è un grave errore quello di colpirlo di tasse elevate e di equipararlo ad una materia di lusso ed alle bevande non necessarie, come a quel veleno di alcool, le cui vittime van continuamente crescendo.

G. F.

DI UN GIUBILEO MAGISTRALE

Nello scorso novembre s'è festeggiato il cinquantesimo anno d'insegnamento del prof. Giovanni Nizzola, attuale direttore delle Scuole comunali di Lugano. Non unimmo allora la nostra voce a quella unanimamente benevole degli altri periodici, perchè nulla volevamo togliere e nulla aggiungere alla libera e spontanea manifestazione verso un individuo legato a noi da troppo intime relazioni: e speriamo che i nostri lettori, specie quelli che s'aspettavano che parlassimo prima d'ora, avran saputo o sapranno apprezzare il nostro silenzio.

Ora ci facciamo a darne una succinta relazione, indottivi sopratutto dal dovere di cronista.

E prima d'entrare nei particolari che toccano più da vicino la persona che fu oggetto delle onoranze, sentiamo il bisogno di portare, o meglio di lasciare la cosa in più vasto orizzonte, di considerarla nel suo più largo concetto. Un fatto per sè non fuori dell'ordinario, qual è il compimento d'un lungo periodo di lavoro, sia pura nella scuola, non è sempre tale da destare tanti sentimenti di simpatia, tanta esplosione di voti ed auguri e felicitazioni in tutta una popolazione, come fece nel Ticino il caso che ci occupa. Bisogna che altre cause, altro movente, altri scopi più o meno apparenti vi abbiano avuto il predominio. Noi incliniamo quindi a credere che nel festeggiato siasi scorta, per così dire, la buona occasione per fare un giusto omaggio di riconoscenza e di venerazione a tutta la classe di coloro che si consacrano al non agevole nè sempre roseo apostolato di educare la gioventù; la classe, vogliam dire, dei docenti, segnatamente di quelli che attendono all'istruzione elementare.

E ben compresero i signori docenti il vero significato delle onoranze che s'organizzavano a Lugano; poichè risposero con generale entusiasmo all'appello della Commissione promotrice. Lo dicono le cento lettere di adesione a questa pervenute; lo attestano i telegrammi ed i discorsi. Un maestro del Sottoceneri, p. e., scriveva fra altro: « Possa questo esempio di riconoscenza che altamente onora anche il paese, essere d'incoraggiamento ai giovani docenti ticinesi, poichè è la continua pratica nell'insegnamento che avvalora e perfeziona l'educatore »... E un altro dal Sopraceneri scriveva: « Permetta ora ch'io aggiunga la ben dovuta lode ai promotori di così bella festa e ch'io li benedica in nome della Patria, la quale ha gran ragione di consolarsi e di andar anche altera, perchè nutre nel proprio seno uomini di mente così luminosa e bella e di animo pronto ad accogliere ed a manifestare sentimenti così morali e veramente degni dell'*animal grazioso* e benigno »...

Ma più chiaramente ed esattamente manifestò il concetto della festa pel giubileo il presidente della *Federazione dei Docenti ticinesi* nel suo brindisi al banchetto del 20 novembre. « La festa era nel cuore di tutti i partecipanti — dice lo stesso nel *Risveglio* n.° 22 — ed in modo speciale nei docenti che si sentivano orgogliosi degli onori che si rendevano ad un loro vecchio collega che nel campo della scuola ha lasciato una geniale traccia dell'opera sua amorevole e proficua. Egli è per questo che noi abbiamo fatto buon viso ai numerosi telegrammi ed alle lettere

affettuosissime di felicitazione che da ogni parte arrivavano, portando l'espressione del nostro corpo insegnante. Queste testimonianze spontanee hanno senza dubbio un significato che si riassume in una formale promessa da parte nostra di continuar l'opera dell'Egregio festeggiato, portando tutto il nostro contributo di forze nel campo scolastico, nel quale se le spine forse ci appaiono troppo pungenti, non mancano però le rose inaffiate dall'affetto, le rose sbocciate nella soave mestizia dell'autunno. Così intesa la festa ottenne un duplice scopo: il trionfo d'un ideale ed una corona d'alloro sulla veneranda canizie di chi ha sposato quello stesso ideale ». E nel brindisi troviamo pure queste nobili ed acconcie parole: « La festa che noi oggi celebriamo ha un alto significato: un popolo che, compreso del sentimento della più viva riconoscenza, festeggia le nozze d'oro d'un Educatore colla Scuola, scrive una pagina di storia che punto non deve passarci inosservata. È un atto squisito di più squisita educazione, è un termometro sicuro che segna un alto grado di moralità. Ed era giusto, doveroso anzi che noi si facesse questa pubblica manifestazione di stima e d'affetto, la quale mentre scende blandamente fino al cuore di Lui che ha lottato per mezzo secolo nel campo della scuola, torna di generoso incentivo per coloro che il cuore ha spinto attraverso i campi del pensiero educativo ».

E noi siamo autorizzati a dichiarare che fu appunto questo significato che dovevano necessariamente avere i festeggiamenti di cui parliamo, quello che fece desistere il sig. Nizzola dalla sua opposizione sollevata fin dai primordi, ossia quando apprese dai giornali che un gruppo di buoni cittadini suoi amici intendeva organizzare una festa pubblica in suo onore. Egli comprese, o meglio ha dovuto persuadersi, dietro le ragioni addotte dai promotori, che non era lecito a lui di impedire una manifestazione che era destinata a soddisfare un bisogno, ed onorare, dicevasi, tanto il paese che la faceva quanto chi ne era l'oggetto. E dopo quei primi inutili tentativi d'opposizione, egli lasciò al Comitato piena libertà d'azione, non senza raccomandargli di contenerla nelle più modeste proporzioni possibili.

Fatte queste premesse, che riteniamo necessarie per evitare possibili equivoci o precipitati giudizi, passiamo alla relazione dei fatti nell'ordine in cui si svolsero.

Il primo segnale fu dato da un « Filosemo » nella *Gazzetta Ticinese* del 24 ottobre. Una Commissione provvisoria tosto convocò una radunanza di cittadini in Lugano per la sera del 28, e ne uscì un Comitato composto dei signori: Direttore *Arnoldo Franscini* presidente, direttore *Innocente Gianinazzi* vice-presidente,

avv. *Battista Traversa* segretario; *Luigi Conza*, *Giuseppe Bernasconi* fu Giocondo, *Carlo Galli-Primavesi* e prof. *Augusto Cometta* membri (chiamando poi a consulente il prof. O. Rosselli). La nostra stampa, senza distinzione di colori politici, si fece ad assecondare l'opera del Comitato, il quale aveva ben poco tempo dinanzi a sè, poichè il giubileo cadeva intorno a S. Carlo, epoca in cui una volta aprivansi le scuole nel nostro Cantone.

Intanto il festeggiato, tenutosi scrupolosamente in disparte, passava di sorpresa in sorpresa.

La prima se l'ebbe il 7 novembre a Bellinzona, alla seduta della Commissione cantonale per gli studi, di cui fa parte, dove si vide offrire dall'on. Direttore della Pubblica Educazione, signor cons. R. Simen, una coppa d'argento con questa dedica:

Al chiarissimo professore — Giovanni Nizzola — nel suo 50° anno di magistero — il Dipartimento della Pubblica Educazione — del Cantone Ticino — 8 novembre 1898.

Il graditissimo « presente » era accompagnato dal seguente officio:

Bellinzona, 7 novembre 1898.

« *Chiariss.mo signor Professore,*

« Compiendo la S. V. il suo cinquantesimo anno di magistero educativo, ci facciamo un gradito dovere di rinnovarle l'espressione di quei sentimenti di sincera riconoscenza che già in altre occasioni Le abbiamo manifestati, per la eccellente opera sua di insegnante e scrittore di pregevolissimi libri didattici, eseguita in mezzo secolo di lavoro mai interrotto. Nel tempo istesso aggiungiamo il vivo augurio, che voglia Iddio conservarla ancora lungo tempo a lavorare nel campo della pubblica educazione in cui la S. V. ha raccolto tanti buoni frutti.

« In fine la preghiamo di aggradire il dono che insieme con questa Le presentiamo, ricevendolo come una maggiore riconferma dei sentimenti di alta stima e profonda gratitudine che Le abbiamo fatto conoscere.

« Con perfetta osservanza

« **Per il Dipartimento di Pubblica Educazione**

« *Il Cons. di Stato Direttore:*

« R. SIMEN

« *Il Segretario:*

« G. BONTEMPI ».

La seconda sorpresa gli era serbata per la sera del 12 novembre. Il Municipio volle offrire una cena ai principali impiegati del Co-

mune, fra cui il direttore di quelle scuole, al quale l'onorevole sindaco sig. avv. Vegezzi con affettuose parole consegnò un magnifico orologio d'oro con incisa l'epigrafe:

LUGANO RICONOSCENTE
AL PROFESSORE NIZZOLA
OFFRE
NEL 50° ANNO DI MAGISTERO
1848-1898.

Di quel banchetto così ha riferito il *Corriere del Ticino*:

« All'*Hôtel Lugano* si riuniva sabato sera l'intiero Municipio (municipali e supplenti), coi deputati Fusoni e Antonio Battaglini, tutti i Capi ufficio dell'Amministrazione comunale (Cancelleria, Cassa, Scuole, Acqua potabile, Ospedale, ecc.) e molti impiegati. Totale una quarantina di persone.

« . . . . . Allo *champagne*, il sindaco Vegezzi, in tono famigliare, pronunciò un eccellente discorsetto. Disse dapprima lo scopo della riunione: i consiglieri municipali non avendo proceduto, da circa tre anni in qua, al riparto di alcune piccole somme che la legge loro assegna, pensarono di destinarne il complessivo ammontare ad opere di beneficenza, assegnando fr. 100 al Comitato per la cura degli scrofolosi poveri, fr. 100 all'Istituto delle Orfanelle, e col resto pensarono offrire un banchetto ai principali funzionari del Comune come segno della riconoscenza dell'attuale Municipio ai propri collaboratori.

« Questo convegno lo si volle tenere prima che l'amministrazione in corso abbia ceduto il posto al futuro Consiglio comunale ed approfittando anche della circostanza che l'egregio Direttore delle Scuole comunali compie il cinquantesimo anniversario del suo magistero educativo.

« Il sig. Vegezzi passò a dire della benemerenza acquistata dal sig. prof. Nizzola presso la cittadinanza luganese, ed a nome dei propri colleghi offrì al festeggiato un ricco *remontoir* d'oro.. ».

Il signor Nizzola, naturalmente ringraziò, e « alla fine del suo dire venne fatto oggetto di una generale ovazione ».

« . . . . . Prese poi la parola il nostro redattore Anastasi, rallegrandosi di veder onorato in sì degno modo il suo maestro ed ex-collega, e rammentando che un altro ottimo funzionario — il segretario comunale sig. Stefano Riva — compirà nel marzo 1899 il cinquantesimo anniversario della sua entrata in servizio del Comune . . . . . »

Giunse poi il 20 novembre, giorno stabilito dal Comitato promotore pel festeggiamento pubblico.

Alle ore 10 ½ il Comitato in corpo accompagnò dall'abitazione alla Palestra il festeggiato, che vi fu ricevuto dalle melodie della Musica cittadina e dalle simpatiche dimostrazioni del numeroso pubblico ivi adunato, fra cui notammo molte rappresentanze di municipi, di sodalizi, di istituti scolastici, molti docenti giunti da varie parti del Cantone, molti antichi allievi del signor Nizzola, i maestri comunali e le docenti della maggiore femminile, colle loro classi superiori che, istruite dal loro maestro sig. Bellini, cantarono un inno di circostanza. Un profluvio di festoni di verdura e fiori rendeva allegra la gran sala; e cesti e mazzi magnifici di fiori freschi venivano presentati dal Comitato, da alcune Signore, dagli allievi ed allieve delle sunnominate scuole.

Per incarico del Comitato, il prof. O Rosselli leggeva un discorso esuberante di elogi all'indirizzo del suo amico Nizzola, a cui offriva il dono che il Comitato stesso, col frutto d'una sottoscrizione, aveva appositamente acquistato. Esso consiste in un madornale astuccio contenente un artistico e prezioso calamaio d'argento, una cannuccia d'egual metallo con punta d'oro, un tagliacarte ed un sigillo, tutti foggiati nel medesimo stile.

Sull'astuccio leggesi:

A GIOVANNI NIZZOLA
NEL DÌ DEL SUO GIUBILEO MAGISTRALE
I SUOI AMMIRATORI
1848-1898.

Ma altra gradita sorpresa aspettava il nostro amico. Il signor Isp. Rotanzi, vice-presidente, ed il sig. A. Odoni segretario della *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*, presentarono, con nobili parole del vice-presidente, un vassoio con splendido servizio da thè in argento, portante incisa la dedica seguente:

GLI AMICI DELLA POPOLARE EDUCAZIONE
AL BENEMERITO SOCIO
PROF. GIOVANNI NIZZOLA
NEL SUO
50° ANNIVERSARIO DI MAGISTERO
1898.

Vi andava unita questa lettera, che riportiamo perchè spiega il motivo del dono:

« Bellinzona, 20 novembre 1898.

« *Stimatissimo Consocio!*

« Lugano, non mai seconda nelle più nobili e geniali iniziative, festeggia in questo punto il di Lei 50° anniversario di Magistero,

ed orgogliosa addita alla ammirazione dei presenti ed alla gratitudine della gioventù studiosa l'insigne Cittadino, che mezzo secolo di fervido apostolato nello scabroso dominio della pubblica istruzione, innalza tra i benemeriti del Paese.

« Il nostro Sodalizio votato all'alto concetto della popolare educazione — cui è onore e vanto antico il nome della S. V. nell'albo de' suoi Membri più distinti, — memore di quanto Ella volle e potè, per fede intima ed inconcussa nel primo e principale tra gli attributi della umana civiltà, conferma in questa il voto solenne della Commissione Dirigente nella sua seduta del 15 andante, auspicando lieti e graditi al di Lei animo i sensi vivissimi della riconoscenza dei Soci unanimi e l'augurio ch'Ella sia per lunghi anni conservato al Sodalizio, al provvido sacerdozio dell'insegnamento e ad esempio del come si onora la vita e si ama la Patria.

« E ci consenta la S. V. di presentarle in questo anniversario ed in nome della Demopedeutica, un modesto ricordo dell'odierna spontanea esultanza, pregandoLa aggradirlo come pegno d'amicizia e di partecipazione nostra alla generale affettuosa ammirazione che la circonda.

« *Il Presidente:*
« Avv. STEFANO GABUZZI

« *Il Segretario:*
« Ant. Odoni

I membri: Prof. Emilio Rotanzi, vice-presidente
Giuseppe Stoffel
C. Rondi
Prof. O. Rosselli ».

Rispondeva commosso il signor Nizzola ringraziando, e conchiudendo con un episodio de' suoi primissimi anni, per dimostrare che egli, se potè compire 50 anni di magistero, non ha fatto che seguire la forza magica d'una vocazione che non gli permise di prendere altra via; e raccomandò a maestri e genitori di studiare coscienziosamente le inclinazioni dei loro allievi e figliuoli, ed assecondarle e guidarle nella scelta d'un mestiere, d'una professione o d'una carriera qualsiasi. Quando uno ha indovinato la propria vocazione, disse, si sente bene sulla via che percorre, va avanti su quella e gli riesce meno faticosa. Egli ebbe nella sua carriera più rose che spine; e così augurava a tutti i giovani e vecchi suoi colleghi.

La cerimonia doveva chiudersi nel salone *Walter*, ove sedettero a pranzo quasi cento commensali. Da una parete pendeva un ampio ed artistico quadro portante più centinaia di nomi di distinte persone che parteciparono in un modo o in un altro a quella festa, che a ragione può dirsi la festa della scuola e della riconoscenza.

Durante il banchetto si diede lettura d'un gran numero di telegrammi. Il maggior di tavola, prof. Cometta, ebbe a sospendere più volte il suo ufficio di lettore e prender fiato, tant'era la *valanga*, come diceva lui, che lo minacciava.

Il primo brindisi fu portato dal prelodato signor Cometta a nome del Circolo Operaio Educativo, di cui è presidente, al professore Nizzola. Parlò poi il maestro signor Pietro Ferrari, di cui abbiam già detto più sopra; e lo seguirono il sindaco di Loco signor Domenico Lucchini, il signor Rotanzi, che portò il saluto del corpo ispettorale; il maestro signor P. Laghi; e alla fine il signor Nizzola, che rispose ringraziando in un solo fascio presenti ed assenti, e brindando *alla Patria*. A quella Patria che ha per capitale *Berna*, da dove ci vennero tante buone cose e da cui aspettiamo anche la legge dei sussidii federali ai Cantoni per la scuola e per i maestri.

Così ebbe fine la serie delle onoranze fatte ad un individuo coll' intenzione che questi compendiasse o meglio rappresentasse tacitamente una collettività, un ente morale i cui membri trovansi seminati in ogni scuola, in ogni istituto, dovunque insomma si lavori a spargere il buon seme dell' istruzione e dell'educazione.

Fu questo sentimento — lo ripetiamo — che incontrò l'unanime consenso d'un popolo e de' suoi dirigenti; chè alle multiformi dimostrazioni presero attiva parte Autorità cantonali e comunali, la stampa, deputati alle Camere federali ed al Gran Consiglio, direttori di istituti pubblici e privati, ispettori e gran numero di docenti d'ogni sesso e grado.

Noi ce ne rallegriamo per l'onore del nostro Ticino, il quale ha dimostrato una volta di più che in date occasioni sa essere non secondo ai paesi più progrediti nelle idee e nella pratica della civiltà, e nelle manifestazioni dei più nobili e generosi sentimenti.

(Reporter).

NECROLOGIO SOCIALE

GIOACHINO MONTI.

Ai 27 dello scorso settembre spegnevasi, dopo lunga malattia, ribelle ad ogni cura indicata dalla scienza, Gioachino Monti, uno dei nostri migliori.

Egli nacque a Fiesso ai 27 agosto 1858 dal signor Giuseppe Monti e dalla signora Teresa Donetti di Corzoneso e crebbe educato continuamente dalla parola e dall'esempio dei genitori al culto dei più nobili ideali.

Allievo dapprima del Pio Istituto scolastico in Olivone, ove ebbe a maestri quei benemeriti che furono Pietro Bianchetti ed Atanasio Donetti, fu poscia a perfezionarsi a Zurigo. Ultimati gli studi erasi stabilito a Torino, ove aveva fondato una fiorente casa di commercio, — ma riedeva immancabilmente in patria ogni anno, col ritorno della bella stagione e, soldato volontario sempre, ogni qualvolta sapeva che la buona causa aveva bisogno di lui.

Lascia a piangerlo la vecchia madre, la giovane sposa ed un angelo di bambina che, tocca appena la luce, si trova, inconsciente, fatta bersaglio alla più crudele delle sventure.

Che il buon Dio commisuri il refrigerio e l'ajuto al vostro bisogno, poveri infelici!

Quanta Gioachino Monti abbia lasciata eredità di affetti, lo dimostrò il numeroso stuolo di parenti e di amici che accorse da tutte le parti della Leventina e dalla vicina Blenio ad accompagnarlo all'ultima dimora, e ben lo disse lassù, nel romito camposanto di Fiesso, il signor Guido Gianella, il quale, con commoventi parole, porse alla salma l'estremo saluto a nome della società dei Leponti e della nostra.

All'orbata famiglia, sincere condoglianze; alla memoria di Gioachino Monti la promessa di perenne ricordo!

NOTIZIE VARIE

Fra Giardini infantili. — L'Asilo di Bellinzona, uno dei primi che sorsero nel Ticino, sentiva da lungo tempo il bisogno d'essere installato in più vasto e più moderno locale. A dare una spinta decisiva alla costruzione di uno nuovo fu una ricca e benefica signora, la quale ha donato all'uopo il terreno sul quale, con disegno dell'arch. M. Conti, fu eretto quello che ora tutti ammirano. L'inaugurazione del *Giardino d'Infanzia* (nuovo battesimo dell'Istituto) ebbe luogo il 4 andante e fu una vera festa scolastica a cui prese parte si può dire la città intera. Furonvi discorsi: del reverendo teologo Luoni direttore dell'Asilo, dell'ispettrice signorina Perucchi, del prof. Bontempi e del cons. naz. avv. Rusconi; e «la festa si chiuse con un rinfresco ai bambini».

Trilogia mortuaria. — La scuola, la letteratura e la politica han fatto gravi perdite nella Svizzera in questi ultimi giorni: i professori *Gavard* e *Gilliéron*, ed il poeta *Meyer* non sono più.

Gavard, presidente del Governo di Ginevra, erasi recato per una cura a Nizza, e vi moriva improvvisamente la mattina del 30 scorso novembre, gettando nel lutto il suo Cantone, e direi quasi la Confederazione, poichè era anche deputato agli Stati. Trasportata la salma a Ginevra, vi ebbe sepoltura imponente, a spese dello Stato.

Alessandro Gavard era nato a Perly-Certoux il 25 marzo 1845. A 19 anni fu eletto maestro a Carouge, e sul campo dell'insegnamento fece rapidi progressi, fino a salire al Segretariato della pubblica educazione e poi a dirigere un Dipartimento. Divenne allora uomo politico per eccellenza: e si distinse nel Gran Consiglio, nel Governo ginevrino e nel Consiglio degli Stati. In un intervallo di riposo forzato nel campo politico, ritornò all'insegnamento, e lo troviamo a Neuchâtel professore di storia in successione di Alessandro Daguet. Ma presto ritornò a Ginevra chiamatovi da' suoi amici politici a mansioni di Stato. Lo conoscemmo all'Esposizione di Ginevra, della quale diresse abilmente il *Giornale Officiale*. Egli lascia molti scritti, fra cui due o tre libri di lettura assai

apprezzati; e ultimamente, benchè già indebolito dal morbo che lo minava, attendeva alla pubblicazione d'un'opera storica: *La Suisse du XIX*me *siècle*, i cui primi saggi venuti alla luce la fanno giudicare assai favorevolmente. In Gavard la patria ha perduto dunque un distinto pedagogo ed un eminente uomo di governo.

Altra vita improvvisamente scomparsa è quella del prof. *Luigi Gilliéron*, ispettore dei lavori manuali del cantone di Ginevra. Molti nel Ticino conoscono di persona o di nome questo compianto confederato, poichè fu il simpatico e sapiente direttore del Corso di lavori manuali tenutosi in Locarno nella scorsa estate. Di modi gentili, di carattere schietto, affabile con tutti, s'è acquistata la stima e la simpatia generale della scolaresca e dell'intiera popolazione locarnese. Gli stringemmo la mano il giorno della sua partenza dalla regina del Verbano, e si mostrò tanto entusiasta delle tattegli accoglienze, che avrebbe voluto prolungare colà il suo soggiorno in completo riposo, se il riposo si addicesse ad uomini come lui, troppo abituati al lavoro ed alle preoccupazioni della vita.

Aveva, come il concittadino Gavard, cominciata la sua carriera come maestro elementare, ed a poco a poco, studiando sempre e lavorando era salito a posizione eminente. Difensore convinto della efficacia dei lavori manuali sull'educazione della gioventù, n'era divenuto apostolo fervente, e parecchie monografie sono per la sua penna uscite alla luce intorno a questo ramo di studio e di pratica, di cui si parla ora anche nel Ticino.

Morì anch'esso nel fiore della virilità, e quando molto bene poteva ancora fare al suo paese.

La Svizzera — ci scrive un amico da Zurigo — ha fatto una perdita gravissima. È morto, ed è stato seppellito ieri, 1° dicembre, a Kilchberg presso Zurigo, il nostro celebre concittadino *Corrado Ferdinando Meyer*, uno dei primi poeti tedeschi della nostra epoca, il cui nome è conosciuto e venerato in tutti i paesi di lingua tedesca. Era un talento di prim'ordine, un vero genio, un uomo di carattere d'oro che si è acquistato un merito insigne per la sua patria onorandola direttamente ed indirettamente in tutto il mondo germanico. Il suo volume di poesie liriche è una vera arca di giojelli poetici; i suoi poemi rassomigliano alle musiche classiche: più si leggono, più si apprezzano e maggiormente riempiono l'anima del lettore.

Le sue novelle: *Giorgio Jenatsch*, la *Giudicatrice*, il *Re* e il *Santo*, lo *Sposalizio del Monaco*, *Angela Borgia*, ecc. sono capolavori che non periranno mai nella nostra letteratura, anzi saranno modelli della classicità. Molti suoi immortali lavori sono connessi col risorgimento d'Italia, di cui era conoscitore profondo. *Angela Borgia*, lo *Sposalizio del Monaco* e la *Tentazione del Pescara* dipingono l'epoca del risorgimento italiano in un modo che supera ogni opera consimile in lingua italiana.

Le onoranze funebri del gran poeta furono imponenti. Vi presero parte tutta l'Università di Zurigo, deputazioni del nostro Governo, della città di Zurigo e dei Comuni sul lago. Dall'estero intervennero persone cospicue, ed innumerevoli furono le testimonianze di lutto pervenute da ogni parte del mondo tedesco. — Il

Meyer appartenne a famiglia patrizia di Zurigo; suo padre era lo storico e Consigliere di Stato Ferdinando Meyer, che nella storiografia svizzera si è eretto un vero monumento col suo libro sul bando dei protestanti da Locarno. La sorte dell'uomo egregio era invidiabile. In posizione indipendente poteva dedicarsi senza alcun ritegno ai suoi impulsi letterarî. La sua consorte, figlia del conosciuto colonnello Ziegler (vincitore a Gislikon nel 1847), ricchissima di censo, non pensava ad altro che ad appianargli la via da percorrere ed a tener lontano da lui ogni disturbo prosaico. Ma non ostante questa posizione invidiabile, rimase modesto, umile e cordiale persino cogli infimi.

Io fui sempre con lui in cordiali relazioni e a passare un'ora con lui era per me un vero gaudio. Sulla tomba, fra altri, parlò per dargli l'ultimo addio, l'amico suo prof. Rahn, noto a voi altri Ticinesi come conoscitore delle vostre antichità artistiche. Il Meyer aveva una predilezione particolare per la Svizzera italiana.

Nomina scolastica. — Il Consiglio di Stato, nella sua seduta del 12 corr., ha nominato il maestro di ginnastica pel Liceo e Ginnasio e per la Scuola Tecnica di Mendrisio. Come si chiama costui? La *Voce d. P.*, lo dice *Luigi Cuinod;* la *Libertà*. *L. Ginaud;* la *Ticinese*, *L. Linau;* il *Corriere*, *L. Guillaud;* il *Credente*, *L. Guilland;* il *Dovere*, *L. Guinaud*. — Vedremo il *Foglio Officiale*.....

Pel 1899

A giorni uscirà dalla nostra Tipografia l'**Almanacco del Popolo** per l'anno 1899. I Soci della Demopedeutica e gli Abbonati all'*Educatore* lo riceveranno *gratis* sotto fascia, come pel passato; e sarà vendibile presso i Libraj principali del Cantone al prezzo di 50 centesimi.

***

Abbiamo sott'occhio il rinomato Calendario da sfogliare che da dieci anni pubblica a Berna il signor E. Lauterburg, e precisamente quello destinato alla Svizzera — in lingua francese. Sono 365 foglietti, ciascuno dei quali ci dà un paesaggio, o un ritratto, o uno stemma. od altro disegno, e la data d'un fatto storico, d'un avvenimento importante, per lo più riferibile al luogo ricordato dal disegno. Sono *Effemeridi* che non si dimentica di osservare e leggere, perchè sono interessantissime. In quelle del 1898 ebbe buona parte il Ticino, e non è dimenticato in quelle pel 1899. — Il prezzo è di fr. 2.

Correzione. — Nel n. 22, a pag. 346, linea 2, leggasi *Sorani;* ed alla linea 14, *60* pagine, e non 6.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi, — Bellinzona.

Anno 40°. 31 Dicembre 1898. N 24.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1898.